



# CUB SCUOLA

Corso Marconi 34, 10125 Torino

Tel/fax 011.655897

e-mail: [scuola@cubpiemonte.org](mailto:scuola@cubpiemonte.org)

<http://www.cubpiemonte.org>

## AL LADRO, AL LADRO!

A dicembre è stato siglato il rinnovo contrattuale. Il governo si era presentato alla trattativa con la ridicola proposta di "aumenti" del 3,2% per coprire l'inflazione di 2 anni. CISL, UIL, Gilda e SNALS hanno accettato la proposta senza neanche abbozzare una pur timida protesta. Un contratto decente avrebbe dovuto coprire l'aumento del costo della vita (intorno all'8%), mentre il governo, dandoci il 3,2%, ci deruba di quasi il 5% (tra gli 80 e i 120 euro al mese). Come al solito sentiremo molti colleghi accontentarsi dei 40/50 euro in più al mese che avremo, ma dobbiamo riflettere sul fatto che l'aumento dei prezzi è stato tale che nella realtà ci rubano ben di più.

Non sarebbe il caso di far sentire il nostro dissenso revocando l'iscrizione ai sindacati firmatari? Se non sentono le nostre ragioni quando le esponiamo in assemblea forse presteranno maggiore attenzione alla riduzione delle loro entrate!

Fra l'altro, nei proclami del governo c'era la promessa di regalare migliaia di euro ai più "meritevoli", ma le risorse stanziare erano talmente poche che l'operazione è stata impossibile (i sindacati firmatari garantiscono però che con il prossimo contratto ci saranno le deprecabili differenziazioni di casta).

La grande concessione di costoro consisterebbe nel fatto che ci è stato concesso di ottenere il contratto con "solo" un anno di ritardo anziché i due a cui ci avevamo abituato. Certo non è il primo contratto che, a conti fatti, si risolve nel furto di buona parte del recupero dell'inflazione. Basti pensare che, rispetto all'ultimo rinnovo, percepiremo 6 o 7 euro in meno, sottratti circa 10 euro di vacanza contrattuale che 2 anni fa ci vennero dati insieme all'aumento (questa volta invece li hanno inseriti già a dicembre, alla maniera della social card).

Questa volta però la CGIL non ha firmato, il che va bene, ma la stessa CGIL rivendica le politiche salariali sostenute negli ultimi 15 anni che ci hanno progressivamente impoverito con l'effetto che la sua scelta rischia di apparire, e di essere, una mera ripicca verso il governo non più amico.

Subito dopo il rinnovo del contratto è poi arrivata la firma di CISL, UIL, Snals, Gilda e UGL alla riforma della contrattazione. Sarà questa una delle bastonate più dure degli ultimi venti anni per i lavoratori e le lavoratrici.

Continueremo a perdere migliaia di euro per il nuovo sistema di calcolo dell'inflazione, il contratto avrà durata triennale e non più biennale, verranno vietati gli scioperi per ottenere miglioramenti in fase di contrattazione e si metterà un bavaglio ai sindacati che non ci stanno.

La CUB Scuola, calcolando la perdita di potere d'acquisto dei nostri salari negli ultimi 15 anni, proponeva aumenti del 20% per intraprendere un percorso di recupero. Non possiamo su questo punto accettare la scusa della mancanza di risorse economiche, accampata ad ogni rinnovo contrattuale dai diversi governi e sindacati concertativi, specie alla luce dei tanti, troppi miliardi sottratti alla scuola pubblica per finanziare banche e imprese.

L'emergenza stipendi può essere affrontata solo con mobilitazioni che contrastino le politiche economiche fallimentari degli ultimi 15 anni e rilancino un meccanismo di indicizzazione dei salari, per il recupero automatico dell'inflazione.

A chi ci risponde che le nostre proposte non sarebbero realistiche, ricordiamo che solo 60 anni fa era considerata pura utopia richiedere 15 giorni di ferie all'anno, la malattia retribuita e la pensione. Le lotte dei nostri padri hanno realizzato quelle "utopie".